



Il lavoro decide il futuro

Sintesi

a cura di

Pierino Bettineschi, Elio Borri, Pier Giorgio Carrer, Angiola Tiboni, Ettore Vittiman

Spi Cgil Venezia

3 gennaio 2014

IL LAVORO DECIDE IL FUTURO

XVII Congresso della CGIL

Il XVII Congresso nazionale della CGIL si colloca nel pieno della crisi più grave e profonda che il Paese abbia attraversata dal dopoguerra ad oggi.

ORIGINE DELLA CRISI Essa nasce dal primato del sistema finanziario e monetario su quello della produzione di beni reali, favorito dalla rinuncia dei governi a introdurre le regole necessarie ad impedire la degenerazione dell'economia.

CARATTERE DELLA CRISI Si tratta di una crisi strutturale e globale che è, al tempo stesso, crisi finanziaria, produttiva, politico-sociale, ecologica ed etico morale.

Gli Stati hanno perso sovranità a favore della Commissione europea e della BCE. I governi vedono così ridotta la loro autonomia di intervento, con conseguente svuotamento della democrazia e lacerazione della coesione sociale. Inoltre, le politiche liberiste di austerità hanno prodotto una grave recessione e determinato l'ampliamento delle disuguaglianze mettendo sotto accusa il lavoro, lo Stato sociale e la stessa Carta Costituzionale.

Sono sotto gli occhi di tutti il drammatico aumento della disoccupazione, la povertà per larghe fasce di popolazione (*i lavoratori poveri*), la precarietà nel lavoro e nella condizione di vita, la riduzione dell'apparato produttivo fino al rischio della scomparsa di interi settori industriali.

CRISI DEL WELFARE Il modello sociale europeo risulta indebolito e minato nelle sue funzioni storiche dalla **falsa idea che la crisi sia determinata dalla spesa sociale**.

Nel nostro Paese, il welfare è stato pesantemente ridimensionato dai governi degli ultimi anni attraverso l'attacco ai diritti nel lavoro, ai sistemi di protezione sociale, agli ammortizzatori, alle pensioni, alla sanità, alla scuola.

CRISI DELL'ECONOMIA REALE Si è, così, accentuata la debolezza strutturale del sistema produttivo italiano caratterizzato oggi dalla *residuale presenza di grandi imprese, dalla scarsità di investimenti e di innovazione e dalla compressione del costo del lavoro*. Ciò ha finito per incrementare la diffusione del lavoro nero, l'illegalità diffusa e la presa sulla società della criminalità organizzata, che ha funzionato e funziona da usuraio per molte imprese che si vedono rifiutare il credito necessario dalle banche.

CRISI DELLA MANIFATTURA E DEL REDDITO DEI TERRITORI Oggi interi territori sono investiti da una desertificazione industriale con pesantissime ricadute sul reddito disponibile delle comunità. Inevitabilmente, sono impoveriti il patrimonio produttivo e le relative conoscenze, la cultura del lavoro e le professionalità.

Così il Paese rischia di finire ai margini dello scenario competitivo internazionale.

CHE FARE? L'incapacità dei Governi e dei partiti che li sostengono ad affrontare le ragioni

vere della crisi, ha generato un profondo malessere morale nel Paese che ha bisogno, perciò, di ritrovare nei valori della legalità e della democrazia il suo fondamento costituzionale.

NUOVO RUOLO DEL PUBBLICO Oggi, spetta all'intervento pubblico un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo e vanno, perciò, rilette criticamente le privatizzazioni realizzate nel nostro Paese, per evitare il riproporsi degli errori già compiuti in passato.

RUOLO DELLA CGIL La CGIL ha promosso iniziative e lotte per una politica economica e sociale che contrastasse le tendenze più negative della crisi, ma ostacoli e resistenze, compresi i nostri limiti e ritardi, hanno impedito il raggiungimento dello scopo.

Anche per questo, è necessario che la discussione congressuale rimetta al centro dell'agenda politica e sindacale i temi della riunificazione dei diritti e del lavoro, di una nuova cultura dello sviluppo sostenibile, di nuove politiche industriali e di una efficace azione di tutela collettiva e individuale dei diritti sociali dei lavoratori e dei pensionati.

DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA Il pieno esercizio delle libertà, della democrazia sindacale e della rappresentanza è stato messo in profonda difficoltà sia dalle divisioni tra le OO.SS., con la firma di numerosi accordi separati non validati dal voto, sia dall'intervento delle controparti e dei governi che hanno tentato di minare la rappresentatività della Cgil attaccando il CCNL e l'autonomia della contrattazione.

La resistenza di tanti delegati e lavoratori della Cgil e la sentenza della Corte Costituzionale, che ha definito incostituzionale l'accordo separato sottoscritto dall'azienda e da Cisl e Uil, hanno impedito alla Fiat di limitare la libertà e il pluralismo sindacale nei luoghi di lavoro.

In una situazione tanto critica, l'accordo del 28 giugno 2011 ha rappresentato un significativo cambiamento nel sistema di regole e di rappresentanza ed ha, inoltre, aperto una nuova fase nei rapporti con Cisl e Uil. L'accordo dovrà, comunque, essere consolidato da un intervento legislativo che affermi il diritto dei lavoratori di votare piattaforme e accordi.

IL PIANO DEL LAVORO Oggi la priorità della nostra azione è il **lavoro**. È questa la ragione fondamentale per cui la CGIL ha definito il **Piano del Lavoro**, che vede nella **piena occupazione** il vincolo a cui subordinare la politica economica e sociale e il modello di sviluppo.

RILANCIO DELL'INIZIATIVA DELLA CGIL E' necessario, dunque, rilanciare l'iniziativa della Cgil declinando il Piano del Lavoro in un certo numero di AZIONI che indichino le priorità e gli obiettivi. Esse riguardano:

- l'Europa e le politiche per uscire dalla recessione;
- la riforma della politica riportandola nel solco della Costituzione;
- la riorganizzazione del patto fiscale per sostenere lo sviluppo e le politiche per l'uguaglianza;
- la riforma dello stato sociale per una piena cittadinanza;

- le strategie per difendere l'occupazione e la democrazia paritaria, per rinnovare i contenuti della contrattazione nazionale e rilanciare quella di categoria nei luoghi di lavoro e nel territorio.

RAPPRESENTANZA E CONTRATTAZIONE La frantumazione dei processi produttivi e la precarietà, quale elemento strutturale della condizione lavorativa, sono stati funzionali a rompere la coalizione sociale del lavoro subordinato. E' obiettivo prioritario, pertanto, ricomporre la rappresentanza del lavoro, facendo leva sui fattori che unificano la condizione e la prestazione lavorativa con forme e modalità che garantiscano parità di diritti anche nelle differenze. La contrattazione dovrà riguardare sia le condizioni e le modalità del lavoro (*precarietà, organizzazione e sicurezza, orari, investimenti, innovazione*) che dello stato sociale. Particolare sviluppo dovrà avere la **contrattazione sociale** a cui è affidato il miglioramento del sistema di welfare e dell'insieme delle prestazioni sociali, per contrastare le crescenti disuguaglianze, territoriali, di genere, di etnia e di generazione.

CONFEDERALITA, RICOMPOSIZIONE SOCIALE, WELFARE PUBBLICO Le criticità dell'azione sindacale possono essere superate aggiornando il valore della confederalità che oggi significa:

- **riunificare** nella contrattazione nazionale e a tutti i livelli quanti oggi non hanno regole nell'esercizio della propria prestazione;
- **rinnovare** un sistema di welfare pubblico che non solo ridistribuisca reddito, ma riaffermi lo stato sociale come opportunità e diritti universali.

Queste sono le **AZIONI** che la CGIL intende promuovere per i prossimi anni e che devono orientare e rinnovare in profondità la pratica contrattuale.

Azione 1 – L'EUROPA

Fallimento dell'austerità Le politiche europee di questi anni hanno mortificato e svuotato di senso i valori e le parole d'ordine del modello sociale europeo: la pace, la solidarietà, la sussidiarietà, la coesione, il benessere sociale. Le fallimentari politiche di austerità e di rigore contabile attuate dall'Unione Europea hanno aggravato la recessione economica, la disoccupazione, la povertà, gli squilibri tra i diversi paesi e all'interno di essi.

Democratizzazione È necessario, quindi, imprimere una svolta decisa al processo di integrazione europea accelerando la costruzione degli Stati Uniti d'Europa e conferendo i poteri necessari al Parlamento Europeo. La cessione di sovranità degli Stati nazionali a favore dell'Europa dovrà essere finalizzata alla democratizzazione delle istituzioni europee, alla trasparenza delle procedure e al coinvolgimento degli attori sociali.

Una politica economica comune Una mera unione monetaria non si sostiene se non diventa elemento di una politica economica comune. Si impone, quindi, l'obbligo di:

- revisione dei Trattati;
- riforma dello statuto della BCE assicurando che essa possa svolgere le funzioni di garante di ultima istanza;
- armonizzazione dei diversi sistemi fiscali e tassazione di rendite e capitali non utilizzati in investimenti produttivi.

Riforme Dalla crisi, frutto della finanziarizzazione selvaggia, si esce con:

- l'armonizzazione delle condizioni retributive, fiscali e normative, del lavoro e la riduzione della tassazione sul lavoro;
- la mutualizzazione di parte del debito;
- la realizzazione dell'unione bancaria;
- una migliore redistribuzione della ricchezza prodotta;
- interventi anticiclici orientati a far crescere la domanda, oggi bloccata dalle politiche di rigore e austerità.

Pareggio di bilancio L'ortodossia neoliberista ha vantato a lungo le presunte virtù del pareggio di bilancio. Il frutto avvelenato è stata la più lunga recessione dell'economia. Per questo motivo, la CGIL ribadisce il giudizio negativo sul "fiscal compact", ivi compresa la costituzionalizzazione dell'obbligo al pareggio del bilancio dello Stato, e ne chiede la cancellazione.

Tre questioni epocali richiedono risposte all'altezza dei problemi che pongono.

- La disoccupazione, specie quella giovanile e femminile, è divenuta questione prioritaria che si affronta con politiche di sviluppo e un piano straordinario europeo di investimenti e di crescita che crei lavoro per i milioni di giovani europei;
- L'invecchiamento della popolazione è questione che richiede il ripensamento delle

politiche di invecchiamento attivo, delle politiche sociali e sanitarie. Al centro degli obiettivi della prossima Europa va posta la costruzione di un modello di welfare a carattere universalistico e solidale;

- La questione immigrazione è ormai un fenomeno strutturale che va affrontato con politiche europee di accoglienza, di integrazione e di riconoscimento dei diritti. Va, inoltre, realizzata un'area di cooperazione dei Paesi del bacino del Mediterraneo, centrata sullo sviluppo comune e i diritti.

Intervento pubblico in economia L'Europa necessita di politiche industriali e infrastrutturali comuni, al fine di aumentare la capacità competitiva e la coesione sociale del continente. Va rilanciato il ruolo dell'intervento pubblico coinvolgendo le parti sociali e privilegiando:

- il superamento del Patto di Stabilità;
- l'adozione di una strategia comune di politica industriale;
- la creazione di una comunità europea dell'energia;
- l'introduzione di una efficace tassa sulle transazioni finanziarie, di tasse ambientali e l'avvio di una vera lotta contro i paradisi fiscali.

Ruolo della Ces Soggetto attivo di tale processo sarà la Ces che dovrà esercitare un vero e proprio ruolo negoziale e autonomo in un rinnovato dialogo sociale. La competitività dell'Europa passa, infatti, anche dalla creazione di un vero e proprio **spazio contrattuale europeo**, che assicuri l'indispensabile equilibrio tra le libertà economiche e i diritti sociali.

Nel vivo della crisi, i sindacati affiliati alla CES non possono rinchiudersi nei rispettivi Paesi di origine. La CES, anche sulla spinta della CGIL con il "Piano del Lavoro 2013", ha positivamente promosso la proposta di un *Piano Straordinario Europeo di Investimenti* per la crescita e la creazione di nuovo lavoro stabile. Tale proposta dovrà rappresentare un tema di iniziativa sindacale e di mobilitazione per la CES e per l'insieme delle organizzazioni sindacali nazionali.

Azione 2 – LE POLITICHE FISCALI PER L'EQUITÀ E LO SVILUPPO

L'Italia ha un colossale debito pubblico e insieme un'altissima concentrazione della ricchezza. Questo doppio fenomeno è generato da una **gigantesca evasione ed elusione** fiscale e contributiva a cui si aggiunge la corruzione, l'economia sommersa e il lavoro nero che valgono tutti insieme **300 mld all'anno**, e da un basso prelievo sui patrimoni e sulle rendite, mentre i redditi da lavoro e da pensione subiscono il prelievo più alto pari al 78,42%.

C'è bisogno, quindi, di una radicale riforma fiscale per motivi di giustizia, ma anche per rimuovere il principale vincolo allo sviluppo. L'obiettivo deve essere la semplificazione delle procedure, l'emersione e l'aumento dell'imponibile fiscale lo **spostamento dell'asse del prelievo** da salari, pensioni e investimenti produttivi a **patrimoni e rendite**.

A tale scopo, la CGIL avanza le seguenti proposte:

- 1) **Introdurre una "imposta sulle grandi ricchezze"** sui patrimoni finanziari e immobiliari per la quota superiore agli 800.000 euro, con una aliquota progressiva da 0,5% fino a 1,8%, di cui una parte (fino a un massimo dello 0,3%) deve restare a disposizione dei Comuni;
- 2) **Portare la tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 25%** e portare quella sui **Titoli di Stato dal 12,5% al 15%**;
- 3) **Rafforzare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva** attraverso: tracciabilità di redditi e ricchezze, elenco dei clienti e fornitori, trasparenza dei pagamenti, integrazione delle banche dati, implementazione dei controlli. Un contributo specifico deve dare il sindacato nella contrattazione sociale, estendendo i **patti locali antievasione (ladri di welfare)** e rendendo **più equa la tassazione locale**;
- 4) **Riformare la normativa IRPEF. Servono:**
 - per l'immediato, **l'aumento delle detrazioni fiscali** per lavoratori e pensionati;
 - nel medio periodo, un **intervento sulle aliquote** per elevare la progressività del prelievo;
 - **una soluzione** per le questioni del **fiscal drag**, degli **incapienti** e dell'unificazione delle **quote esenti** per i redditi da lavoro e da pensione;
 - **una tassazione agevolata per il salario di produttività**;
 - **una fiscalità di favore**, comunque progressiva, per **gli aumenti** dei prossimi rinnovi **contrattuali**.
- 5) **Modificare il sostegno fiscale alle famiglie**, attraverso l'integrazione di assegni familiari e detrazioni per i figli a carico;
- 6) **Introdurre un sistema di tasse ambientali** che agevoli gli investimenti in fonti rinnovabili.

Azione 3 - PENSIONI

Le manovre sulle pensioni dei governi Berlusconi e Monti, ispirate esclusivamente dalla logica dei tagli e del “far cassa”, **hanno prodotto un sistema previdenziale iniquo e tra i più rigidi d’Europa**. Ha annullato ogni forma di solidarietà interna, cancellando diritti e legittime aspettative e, **mettendo in discussione il patto fra Cittadini e Stato**, ha determinato un clima di profonda sfiducia e di incertezza nel futuro e una condizione di diffuso disagio fra tutti i Lavoratori e i Pensionati. Sono stati, infatti, **colpiti i Pensionati**, con il blocco della rivalutazione delle pensioni, **i Lavoratori**, e in particolare le **donne**, con l’innalzamento repentino dell’età pensionabile, causando anche l’abnorme situazione degli “**esodati**” e togliendo ogni credibile prospettiva ai **giovani** e alle fasce più deboli. È stata messa in discussione la natura e la finalità della previdenza pubblica.

La modifica della manovra Fornero ha messo in discussione la natura e la finalità della previdenza pubblica. Da qui deriva la **richiesta di una radicale riforma per restituire al sistema previdenziale pubblico equilibrio finanziario e sostenibilità sociale** attraverso la reintroduzione della gradualità, della flessibilità e della solidarietà intergenerazionale, con risposte vere a tutti (*giovani, donne, lavoratori, pensionati*). Questa scelta, nell’attuale situazione, può aiutare a governare i processi di ristrutturazione e di crisi, e a combattere la crescente povertà che attanaglia sempre più larghi strati del nostro paese, in particolare famiglie e persone anziane.

Vanno perseguiti obiettivi concreti in tempi ravvicinati e vanno considerate le **diverse condizioni degli interessati** (*lavoratori attivi, giovani e precari e pensionati*).

A) Per la generalità dei lavoratori attivi è necessario:

- 1) Risolvere in via definitiva la situazione dei **lavoratori salvaguardati** riconoscendo il diritto di tutti alla pensione;
- 2) Ripristinare la **flessibilità dell’età pensionabile dai 62 anni**, senza penalizzazioni, essendo già previsto, nel sistema di calcolo contributivo, un meccanismo di incentivo-disincentivo che premia chi rimane al lavoro più a lungo, fermo restando l’assegno sociale a 65 anni;
- 3) Correggere il rigido automatismo dell’aumento dell’età pensionabile in rapporto alla **speranza di vita**, riconducendolo alle classi di età in modo da dare certezza sui tempi del possibile pensionamento;
- 4) Eliminare le penalizzazioni previste per i **lavoratori precoci** per i pensionamenti prima dei 62 anni di età; esse colpiscono, infatti, coloro che hanno iniziato a lavorare giovanissimi e che in genere appartengono alle categorie del lavoro più faticoso e con retribuzioni più basse, ai quali va riconosciuto il diritto di accesso alla pensione con il solo requisito dei 40 anni di contributi;
- 5) Abbassare l’**importo-soglia per il diritto alla pensione** con il sistema contributivo. Gli importi oggi previsti (1,5 volte l’assegno sociale per la vecchiaia e 2,8 volte per la pensione anticipata) penalizzano proprio i salari bassi e le evoluzioni di “carriera” piatte;
- 6) Rilanciare la **previdenza complementare**, rafforzandola e affidandole anche un ruolo di stimolo a nuovi processi di democrazia economica e di finanza etica. In questa direzione,

i Fondi Pensione negoziali possono assumere un ruolo importante rispetto al rilancio dell'economia e dell'occupazione, in coerenza con il Piano del Lavoro proposto dalla CGIL. Al fine di favorire l'adesione alla previdenza complementare, soprattutto delle fasce più deboli del mercato del lavoro, occorrerà introdurre innovazioni contrattuali e regolamentari e garantire la convenienza;

- 7) Modificare i **coefficienti di trasformazione** nel sistema contributivo. Gli attuali, infatti, danno di più a coloro che, in virtù delle condizioni di vita e del lavoro svolto, hanno una maggiore attesa di vita e possono rimanere al lavoro sino ad un'età più avanzata. Vanno inoltre riconosciute le diverse condizioni per i **lavori pesanti e usuranti**.

B) Per i giovani, le donne, i lavoratori precari e figure più deboli occorre inoltre:

- 1) Garantire ai giovani, alle donne, ai lavoratori precari, saltuari, stagionali, ai parasubordinati, una pensione adeguata, attraverso misure di solidarietà quali la **“pensione contributiva di garanzia”**, valorizzando tutti i periodi contributivi compresi quelli relativi discontinui all'astensione obbligatoria per maternità;
- 2) Estendere e potenziare la **copertura figurativa per i periodi di cura**;
- 3) In generale va affermato il principio che a contribuzione versata corrisponde una prestazione, superando la **situazione delle “posizioni silenti”** che mina la fiducia nel sistema pubblico. Nella Gestione Separata va assicurata la commisurazione delle pensioni alla contribuzione, garantendo la copertura per maternità, malattia, ammortizzatori, e il riparto delle quote contributive tra committente e collaboratore/prestatore di lavoro (*diritto di rivalsa*);
- 4) L'estensione degli **accordi bilaterali con i Paesi di provenienza**, per consentire ai lavoratori immigrati non comunitari il diritto alla prestazione previdenziale.

C) Per i pensionati gli interventi devono:

- 1) **Eliminare il blocco della rivalutazione delle pensioni e individuare un nuovo e diverso sistema di rivalutazione** che garantisca nel tempo il potere di acquisto delle Pensioni, che faccia riferimento oltre che all'inflazione “reale” anche alla crescita del PIL;
- 2) Partendo dai contenuti dell'**accordo del 2007** programmare la graduale estensione della 14^a mensilità;
- 3) Istituire un **tavolo di confronto annuale** per verificare la situazione dei redditi da pensione e programmare gli interventi necessari compresi gli aspetti fiscali a partire dall'unificazione della “no tax area” e dal recupero del fiscal-drag;
- 4) **Revisione complessiva delle norme e delle condizioni (livelli di reddito individuali e familiari) per le prestazioni assistenziali e previdenziali**, superando situazioni inique e contraddittorie venutesi a determinare con il sovrapporsi di molteplici interventi legislativi e normativi negli ultimi 20 anni.

Occorre poi realizzare una profonda modifica della governance degli Enti previdenziali e assicurativi, in particolare dell' INPS, che gestisce – in termini commissariali - risorse relevantissime di lavoratori, pensionati e aziende e informazioni in grado di orientare scelte di politica economica e sociale, senza nessun controllo da parte dei legittimi “azionisti”, cioè di lavoratori, pensionati e imprese. Vanno ripristinati i diritti di partecipazione delle

parti sociali e resi esigibili i diritti al controllo e alla formulazione di indirizzi strategici e della loro efficace attuazione.

Azione 4 – POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

La Costituzione italiana prevede (artt. 33 e 34) una scuola aperta a tutti; i capaci e i meritevoli hanno diritto di proseguire gli studi con aiuti statali. Le scuole private non devono rappresentare un onere per lo Stato.

Solo un sistema formativo riformato può sostenere un nuovo modello di sviluppo, creare occupazione qualificata, sviluppare cittadinanza consapevole.

Vanno cancellati i gravi danni strutturali e l'impoverimento della scuola pubblica, causati, in un lungo arco di tempo, da ministri e governi incompetenti, che hanno provocato, tra l'altro, evasione e dispersione scolastica, basso numero di laureati, condizione diffusa di non studio e non lavoro.

Va riorganizzato e finanziato un sistema pubblico, qualificato e inclusivo:

- **Valorizzare l'istruzione e la ricerca pubblica:**
 - Stabilità dell'organico/nuovo sistema di reclutamento;
 - Autonomia e partecipazione democratica;
 - Offerta formativa integrata, inclusiva, multiculturale.
- **Ampliare e qualificare i servizi educativi e generalizzare le scuole dell'infanzia:**
 - I servizi educativi 0-3 (*nidi*) devono tornare ad essere diritti e non servizi a domanda individuale;
 - Potenziamento della scuola per l'infanzia pubblica e i servizi educativi per la fascia 0-6 anni.
- **Innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni:**
 - Biennio unitario orientativo della scuola secondaria superiore;
 - Arricchimento delle attività pratiche di laboratorio;
 - Esperienze programmate di alternanza scuola lavoro, stage e tirocini;
 - Riforma della formazione professionale integrando formazione regionale, istruzione pubblica con percorsi di inserimento/reinserimento al lavoro.
- **Finanziare le politiche per il diritto allo studio:**
 - Abolizione del numero chiuso nelle università;
 - Forme di sostegno a favore degli studenti attraverso aiuti economici, riduzione dei costi, servizi generalizzati (mense, libri, trasporti).
- **Realizzare il diritto all'apprendimento permanente:**
 - Valorizzazione del sistema pubblico dell'istruzione per gli adulti e costruzione di un sistema di certificazione delle competenze (*proposta di legge Spi-Flc-Auser*);
 - Espansione della formazione continua attraverso la contrattazione collettiva, la bilateralità contrattuale, i fondi interprofessionali.
- **Predisporre un piano nazionale della ricerca** attraverso un governo unitario che coordini le politiche di sviluppo.

Azione 5 – ASSETTO ISTITUZIONALE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

I principi ed i valori fondamentali della Costituzione devono essere difesi ed attuati.

Riforma istituzionale La CGIL conferma la propria contrarietà ad ogni ipotesi di riforma della Costituzione che porti al superamento del sistema parlamentare, come nel caso del (semi)presidenzialismo o del premierato, contro la quale si batterà anche con il referendum.

Esigenza prioritaria è, invece, quella di restituire centralità al Parlamento, riqualficandone l'attività. Nel rispetto delle procedure previste dall'art.138, la CGIL ritiene necessari:

1. Il **superamento del bicameralismo perfetto**, sostituendo il Senato con una Camera rappresentativa delle Regioni e delle autonomie locali;
2. Il **riordino delle competenze di Stato e Regioni**, rafforzando la funzione regolatrice nazionale dello Stato, in tema di **garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni** concernenti i diritti civili e sociali, e di **esercizio delle materie concorrenti** fino a riportarne alcune nella competenza esclusiva dello Stato;
3. La definizione di un disegno organico che porti ad un **sistema integrato dei livelli istituzionali** superando sovrapposizioni di ruoli tra le amministrazioni centrali e il sistema delle autonomie. **In questo quadro non è rinviabile l'istituzione delle aree metropolitane.**

Riforma elettorale Si deve procedere urgentemente alla **riforma della legge elettorale che dovrà restituire ai cittadini il potere di scegliere i propri rappresentanti.**

Riforma della politica:

1. salvaguardare il **ruolo pubblico dei partiti** introducendo un finanziamento più contenuto della politica, con concessioni gratuite di servizi e un tetto alle indennità degli eletti;
2. varare nuove leggi sul **conflitto di interessi, incandidabilità e incompatibilità**;
3. approvare una **legge nazionale sulla democrazia partecipativa** e una di **riforma dell'istituto referendario** che introduca il "quorum mobile".

Riforma della Pubblica Amministrazione La politica dei tagli lineari ha indebolito le istituzioni, ha ridimensionato l'intervento pubblico, svilito e impoverito il lavoro pubblico.

La Cgil ritiene che siano prioritarie:

1. Una **riforma delle Pubbliche Amministrazioni** che superi la frammentarietà e l'incoerenza negli interventi e l'approccio centralista;
2. Un **programma occupazionale** che consolidi il lavoro a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni a partire dai servizi alle persone e alla conoscenza, superando l'innalzamento dell'età media dei lavoratori pubblici provocato dai blocchi delle assunzioni e riducendo i rapporti di lavoro precari per i giovani;
3. Una **campagna di semplificazione organizzativa** che porti benefici agli utenti dei servizi e un'inversione della politica delle esternalizzazioni ponendo attenzione alle conseguenze sui cittadini dei pur necessari processi innovativi della PA (*Inps*);
4. Superamento della **pratica dei tagli lineari e contestuale la lotta agli sprechi ed alla corruzione**;
5. **L'azzeramento di tutte le consulenze centrali e territoriali**;
6. Trasferire la gestione degli acquisti di beni e forniture alle centrali di acquisto nazionali e regionali, generalizzando **l'adozione dei costi standard degli acquisti**;
7. Rendere **vincolanti**, per appalti di servizi e prestazioni, **le clausole sociali**, le garanzie occupazionali, contrattuali ed ambientali;
8. Riformare e **qualificare il sistema delle società partecipate**, rafforzando il processo di aggregazione delle imprese e garantendo in ogni caso il ruolo del pubblico nel controllo e nella gestione dei servizi;
9. **Lotta alla corruzione** e per la legalità;
10. Realizzare un diverso equilibrio tra finanziamento dei servizi e spesa di funzionamento, come base per la revisione del Patto di Stabilità;
11. Rendere efficace il **processo di riforma della PA con un patto** che ripristini corrette ed **efficaci relazioni sindacali**, definisca strumenti contrattuali, economici e ordinamentali in grado di valorizzare e riqualificare il lavoro pubblico.

Azione 6 – LE POLITICHE INDUSTRIALI E DI SVILUPPO

Siamo in presenza di un vero **processo di deindustrializzazione** del nostro paese. **Invertire questa tendenza è la priorità per mantenere competitività e salvaguardare l'occupazione.**

L'Italia deve rimanere un grande paese manifatturiero con un'idea di sviluppo fondato sulla sostenibilità ambientale, sulla green economy e sulla coesione sociale.

In questa prospettiva, **serve una politica industriale** caratterizzata dal rilancio degli investimenti produttivi, pubblici e privati, sostenuti da ricerca e innovazione e dalla creazione di una finanza per lo sviluppo, **allo scopo di aumentare la competitività del sistema paese.**

La contrattazione deve sostenere queste priorità con strategie rivendicative coerenti.

In questo quadro occorre, all'insegna dell'etica e della responsabilità sociale:

- **rilanciare l'intervento pubblico in economia;**
- **assumere** organicamente **il concetto di beni comuni** e beni pubblici;
- definire **piani straordinari di investimenti alternativi ai processi di privatizzazione.**

Il territorio rappresenta, nell'ambito di un modello di sviluppo sostenibile, **un fattore di competitività.** La **manutenzione del territorio, la bonifica delle aree industriali dismesse, la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, artistico ed archeologico,** la messa in sicurezza del patrimonio edilizio dal rischio sismico, **sono priorità di sistema** e leve straordinarie per la nuova politica industriale.

In questo contesto, gli **interventi infrastrutturali** (*la gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, la mobilità, la casa, la risorsa acqua ecc...*) devono costituire l'asse di una nuova politica urbanistica fiscalmente sostenuta, fondata sull'innovazione, sul recupero, il riuso e sul blocco del consumo ulteriore di suolo.

È fondamentale che il Governo si doti di una **nuova e diversa strategia di sistema che rimetta al centro gli interessi nazionali.** A questo fine serve:

- dotarsi di strumenti di valutazione e di **programmazione;**
- la messa in opera di strutture e capacità tali da compensare i limiti del nostro sistema produttivo anche attraendo nuovi investitori;
- alimentare una domanda e una offerta qualitativa capace di fronteggiare la concorrenza sul mercato interno e internazionale.

A tale fine lo Stato, in una logica progettuale e programmatoria, deve mobilitare tutte le energie disponibili del capitalismo italiano, avvalendosi anche delle risorse della Cassa Depositi e Prestiti.

Contro la finanziarizzazione fine a se stessa, **le banche** devono tornare ad agire a supporto

dell'economia reale, riaprendo il credito per imprese e famiglie con tassi in linea con i principali paesi europei. **Serve quindi una legge che stabilisca la distinzione tra banche commerciali e banche di investimento.**

L'emergenza va affrontata, inoltre, aprendo un grande **ciclo di investimenti in tecnologie e innovazione di prodotto e di processo**, sostenendo i settori manifatturieri, ad alta intensità occupazionale e ad alto valore aggiunto e il made in Italy.

Il tema dell'**energia**, parte integrante del nuovo assetto competitivo del Paese, fondato sulla tenuta ambientale, richiede la realizzazione di grandi investimenti infrastrutturali, in una dimensione europea, orientati:

- alla creazione di un **modello energetico** di produzione decentrata e di reti intelligenti;
- a un **piano strutturale**, di respiro almeno decennale, di sostegno all'efficienza e al risparmio energetico;
- alla **diminuzione dei costi dell'energia** e alla definizione di un nuovo sistema delle tariffe.

La modernizzazione del Paese richiede la rapida attuazione dell'**Agenda Digitale**, lo sviluppo del settore industriale **ICT** e la **costituzione di una grande impresa nazionale di informatica**.

Nel campo della **mobilità sostenibile**:

- servono rilevanti investimenti anche con il rifinanziamento dei **fondi per il trasporto pubblico locale** e la riqualificazione dei centri urbani;
- nella filiera della costruzione dei mezzi di trasporto, collettivi e individuali, servono innovazioni per la diffusione di **nuove modalità di trasporto** e di produzioni ecosostenibili (*mobilità condivisa, mezzi elettrici, ibridi ecc.*).
- occorre ridurre **l'impatto ambientale** ed abbattere i costi impropri che gravano sul sistema produttivo, a causa dei ritardi infrastrutturali;

A questo scopo è necessario **adottare un Accordo di programma e una Cabina di Regia** sulle crisi di impresa, composta dal Governo e dalle Parti sociali, che interverranno sulle singole crisi.

Azione 7 – POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO

La liberalizzazione del mercato del lavoro e del collocamento è fallita e ha lasciato quanti cercano un lavoro in una condizione di fragilità economica e di marginalità sociale, senza un adeguato servizio per l'impiego e un sistema universale di ammortizzatori.

Va definito, dunque, un sistema nazionale pubblico di servizi al lavoro adeguato alle esigenze di un mercato in continua e rapida evoluzione e alle nuove forme di lavoro.

Per la CGIL sono fondamentali la **piena e buona occupazione** e il **superamento della precarietà di lavoro e di vita**. Alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che vivono transizioni da lavoro a non lavoro, tra regimi contrattuali, settori di attività e lavori diversi vanno garantiti *orientamento, politiche attive, ammortizzatori sociali e percorsi di inserimento*.

Occorre quindi:

1. un forte investimento nelle **politiche attive del lavoro** per garantire ai lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali e settoriali, sia forme di sostegno al reddito che piani mirati alla ricollocazione e riqualificazione;
2. una **riforma degli ammortizzatori sociali** che
 - preveda l'estensione degli ammortizzatori a tutte le tipologie di impiego e di impresa, e quindi realmente universale;
 - superi i limiti della cassa integrazione in deroga;
 - estenda la contribuzione a tutte le imprese e a tutti i lavoratori.
3. Una **forte integrazione delle politiche attive/passive** del lavoro che consenta **la presa in carico del lavoratore**, attraverso la collaborazione tra lo Stato, le Regioni e l'Inps a partire dalla creazione di un'unica dorsale informativa che colleghi le politiche attive, gli ammortizzatori e il sistema dell'apprendimento permanente;
4. Un moderno **Sistema di Servizi Pubblici per il Lavoro** che definisca **a livello nazionale i Livelli Essenziali di Prestazioni** e costruisca linee guida sulle politiche di attivazione nel mercato del lavoro. I **servizi per l'impiego regionali** debbono garantire la programmazione, valutazione e monitoraggio delle politiche attive e passive e il loro intreccio. A livello di **prossimità** i servizi per l'impiego specializzeranno i loro interventi in ragione dei fattori di contesto;
5. La sperimentazione del programma **“Garanzia giovani”** per i NEET.

Azione 8 – INCLUSIONE SOCIALE

La lunga stagione neo-liberista ha moltiplicato le diseguaglianze, mentre i grandi cambiamenti demografici e sociali e le trasformazioni indotte dalla globalizzazione hanno generato, accanto a quella tradizionale, **una nuova domanda di promozione e protezione sociale**.

Le politiche di inclusione debbono essere pensate in una logica di promozione sociale e di cittadinanza che superi l'approccio puramente assistenziale e dei trasferimenti monetari attraverso la creazione di servizi. L'inclusione va, poi, declinata secondo il genere, l'età e il territorio e collegate alle politiche che rispondono ai bisogni individuali e collettivi. Punti di riferimento essenziali per valutare una buona inclusione sociale sono:

- **L'universalità dei diritti;**
- **L'equità;**
- **L'attenzione ai bisogni della persona;**
- **La capacità della presa in carico.**

L'investimento pubblico sul welfare non solo promuove i diritti, alimenta buona occupazione, **crea e redistribuisce reddito**, ma è motore di crescita e di sviluppo equilibrato.

E' dunque necessario recuperare risorse per investire sul sistema e ciò richiede un approccio radicalmente diverso con le scelte operate nel passato.

- 1) Nel campo delle **politiche sociali**, è necessario adeguare la spesa pubblica per l'assistenza, oggi ben al di sotto della media UE, definendo e finanziando i LEA. **Aree prioritarie** di intervento sono la povertà, l'infanzia, la **non autosufficienza**;
- 2) Nel campo delle politiche sanitarie, lo Stato e le Regioni debbono **ricostruire l'universalità del Servizio Sanitario Nazionale** per assicurare in tutto il Paese il diritto di tutti alla tutela della salute e a cure di qualità (*art. 32, Costituzione*):
 - vanno superati i **ticket** perché spingono milioni di cittadini a rinunciare a curarsi;
 - **l'invecchiamento della popolazione** e l'aumento delle malattie croniche reclamano più prevenzione, più assistenza territoriale, cure primarie, h24 e più integrazione tra sociale e sanitario. **Alla domiciliarità** si debbono dedicare maggiori risorse sociali e sanitarie;
 - il **welfare integrativo** di origine contrattuale deve coprire solo le prestazioni che il SSN non assicura o assicura solo in parte.

Vanno anche costruite **politiche di sostegno al reddito**, capaci di intervenire su realtà e bisogni sociali ignorati dal sistema attuale. Politiche che, comunque, non possono essere sostitutive dell'occupazione, ma che devono promuovere una effettiva realizzazione di una

piena cittadinanza lavorativa.

La Cgil propone:

- 1) uno strumento nazionale di **contrasto alla povertà assoluta**, da assicurare come Livello Essenziale, costituito da un **REDDITO INTEGRATO da servizi** finalizzati a orientamento, formazione, ricerca di occupazione, cura e promozione della salute, istruzione dei minori;
- 2) **progetti di impiego** dei disoccupati **in attività socialmente rilevanti** con **sostegno al reddito** e azioni di politica attiva del lavoro. Un analogo sostegno economico va previsto per i lavoratori non più coperti da ammortizzatori sociali che siano inseriti in piani territoriali di ricollocazione al lavoro;
- 3) una legge quadro sul **diritto allo studio** che garantisca l'effettiva gratuità per tutto il percorso dell'obbligo, borse di studio per l'accesso all'università, servizi che sostengano la mobilità, alloggi e accesso a occasioni culturali e formative.

L'attuale quadro legislativo, anziché favorire l'integrazione, la coesione sociale e valorizzare l'apporto degli **immigrati**, è dettato dal più vieto pregiudizio ed è stato condannato dalla giurisprudenza italiana ed europea. E', quindi, necessario:

- **cancellare la Bossi-Fini**, in particolare il **reato di immigrazione clandestina**;
- **ripensare il governo degli ingressi**, dell'accoglienza e del diritto di asilo;
- **affermare il diritto alla cittadinanza**, con l'introduzione dello *ius soli* e del diritto al voto nelle elezioni amministrative.

Anche sul piano dei **diritti civili** sono necessarie innovazioni legislative a partire da una **legge sull'omofobia**, che diano piena dignità e pari diritti alle persone, nel riconoscimento delle diversità di genere e di orientamento sessuale, di etnia, età, disabilità, garantendo la libertà di espressione e contrastando ogni forma di discriminazione, violenza e emarginazione.

Azione 9 – LIBERTÀ DELLE DONNE. CONTRO IL FEMMINICIDIO ED OGNI TIPO DI VIOLENZA

La democrazia si fonda prima di tutto su una cittadinanza pari. Se la crisi economica e sociale di questi anni ha peggiorato il livello occupazionale, economico e culturale tra uomini e donne nel nostro paese, la Cgil deve colmare questa differenza, consolidando la presenza delle donne in cui si contratta per riaffermare:

- **Il diritto al lavoro;**
- **Il diritto alla maternità;**
- **Il diritto di eguaglianza delle condizioni di lavoro e di carriera.**

Vanno affermate politiche di prevenzione e contrasto alla violenza e di presa in carico delle vittime con:

- **Un Programma nazionale rivolto alle donne vittime di violenza;**
- **L'educazione al rispetto di sé e dell'altra;**
- **La formazione degli operatori interessati.**

Azione 10 – LA CONTRATTAZIONE

La contrattazione rappresenta l'identità della CGIL. Con gli accordi interconfederali sulla democrazia e la rappresentanza, la contrattazione diviene esigibile e può essere il perno di un'unità sindacale fondata sulla partecipazione dei lavoratori. In questa fase straordinaria di crisi e di cambiamento, la contrattazione rinsalda il rapporto tra i diritti del lavoro e i diritti di cittadinanza, a livello nazionale, di luogo di lavoro e di territorio, rappresentando gli esclusi, tutelando e unificando i lavoratori subordinati con i lavoratori atipici, i parasubordinati e i precari.

E' necessario:

Riaffermare il valore e la funzione universale dei CCNL, riformandone la funzione di rappresentanza e di ricomposizione del lavoro, per estendere ad una più vasta platea di lavoratori le tutele e i diritti indeboliti dai processi di ristrutturazione e frammentazione di molti cicli produttivi.

Accorpamento dei CCNL La contrattazione, per questa ragione, dovrà operare il graduale accorpamento e la semplificazione dei CCNL esistenti.

Il CCNL deve essere forte ed esigibile su materie quali l'inquadramento, gli orari, i diritti universali, e deve contenere parità di condizioni all'interno del settore merceologico di riferimento. Va respinta l'ipotesi di accorpamento dei CCNL in grandi aggregati contrattuali (*industria, servizi e lavoro pubblico*) che renderebbe il CCNL una cornice vuota favorendo l'aziendalizzazione della contrattazione in funzione essenzialmente derogatoria.

Riprendere il controllo dell'organizzazione del lavoro Si deve riconquistare e rafforzare il controllo dell'organizzazione del lavoro per contrastare ogni forma di compressione salariale e di peggioramento delle condizioni lavorative.

Riunificare oltre i contratti di appartenenza La contrattazione di 2° livello dovrà allargarsi al sito, alla filiera, al settore, unificando nella rappresentanza e nella tutela le diverse figure lavorative che vi operano, anche se appartenenti a diverse sfere contrattuali, attraverso la presentazione di piattaforme uniche tra le categorie di riferimento.

Porre al centro le politiche industriali La contrattazione rivendicherà politiche industriali e di riorganizzazione dei servizi che facciano leva sull'innovazione e sugli investimenti per difendere l'occupazione. Ciò significa sperimentare modelli di democrazia economica, conquistare procedure di confronto e partecipazione negoziata e preventiva, fin dalla fase di progettazione di nuove forme di organizzazione del lavoro e della produzione.

Governo degli orari di lavoro Il governo degli orari di lavoro rappresenta per la contrattazione una leva molto importante. Nei casi di crisi, sarà prioritario l'utilizzo dei contratti di solidarietà per un'equa distribuzione del lavoro.

Contrattazione sociale Alla contrattazione sociale spetta un ruolo fondamentale di

legame tra diritti del lavoro e diritti di cittadinanza e di rafforzamento della coesione sociale. Il potere d'acquisto di salari e pensioni e le condizioni di vita si difendono, infatti, anche con l'allargamento dei servizi sociali, socio sanitari e di pubblica utilità, e con la progressività della tassazione locale. Nella negoziazione del **“sistema di welfare territoriale”** rientrano la riqualificazione dei centri urbani, la qualità ambientale, il sistema dei trasporti e l'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro. Questi obiettivi si raggiungono in una prospettiva confederale alla quale concorre l'insieme delle categorie e **in particolare lo SPI.**

Contrattazione territoriale La contrattazione territoriale è necessaria, soprattutto, per i sistemi produttivi strutturati in distretti e reti di piccola e media impresa.

Ridurre il precariato E' necessario ridurre le tipologie contrattuali riconducendo il lavoro precario al lavoro subordinato nelle modalità previste dai CCNL e riconoscendo compensi minimi e i diritti universali in capo alla persona alle vere forme di lavoro autonomo.

Contrasto dell'illegalità La contrattazione deve contrastare le irregolarità, il lavoro nero, le nuove forme di illegalità e criminalità economica, a partire da quelle ambientali. Si stipuleranno intese tra le parti che rendano esigibili il rispetto delle norme e la loro applicazione. Vanno stabilite, nelle gare d'appalto, la responsabilità del committente sulle procedure di controllo e sulle penalizzazioni nella prospettiva di una riforma della legislazione di riferimento.

Vanno cancellate quelle norme, a partire dagli artt. 8 e 9 del D.L. 138/2011, la legge 15 e il D.Lgs. 150 del 2009, che intervengono negativamente sull'autonomia della contrattazione.

Bilateralità La bilateralità di emanazione contrattuale è strumento di erogazione di istituti contrattuali e prestazioni **non sostitutive dei diritti universali di cittadinanza** su salute, istruzione, previdenza. In questo ambito, la contrattazione può migliorare le condizioni sociali delle persone attraverso interventi integrativi e aggiuntivi derivanti dai fondi bilaterali di esclusiva fonte contrattuale.

Esigibilità degli accordi Gli accordi interconfederali del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013 debbono essere certi, efficaci ed esigibili. Ciò sarà garantito da una legislazione di sostegno agli accordi interconfederali unitari. Va ugualmente perseguito l'obiettivo di assicurare validità *erga omnes* ai contratti collettivi.

RSU e partecipazione dei lavoratori Decisiva è la partecipazione dei lavoratori alla costruzione delle piattaforme e alla validazione dei risultati, così come essenziale risulta il **ruolo contrattuale e di rappresentanza delle RSU**, la cui presenza nei luoghi di lavoro va estesa e rinnovata con una campagna straordinaria e sostenuta con una adeguata formazione. Le regole democratiche debbono altresì coinvolgere le figure che rappresentano le tipologie di lavoro non dipendente.

Azione 11 – DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELLA CGIL

La CGIL ha da tempo individuato nel **territorio l'asse centrale del suo radicamento** e della sua iniziativa. Ma ciò non è bastato a sviluppare la partecipazione diffusa e plurale alla vita e alle scelte dell'organizzazione. Le Camere del Lavoro territoriali devono rappresentare i luoghi dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza.

Non si tratta di scelte organizzative, ma politiche, che non possono limitarsi alla convocazione di attivi e direttivi dei delegati e quadri SPI. Bisogna promuovere in forme, anche nuove, la partecipazione e il protagonismo.

Lavoratori precari La partecipazione alla vita del sindacato per i lavoratori precari è ancora più difficile. La ricomposizione della rappresentanza nei luoghi di lavoro ci chiede di **includere queste figure nella contrattazione** e di trovare urgentemente soluzioni organizzative confederali e di categoria con le necessarie pratiche innovative e risorse da finalizzare alla loro sindacalizzazione.

Sedi decentrate Un sindacato aperto alla partecipazione fa delle proprie sedi decentrate dei **luoghi che "incontrano-ascoltano-organizzano"**, contrattano per una pluralità di figure le condizioni di lavoro e con la contrattazione sociale estendono la partecipazione dei cittadini e allargano la rappresentanza.

No a relazioni chiuse E' necessario stare sul territorio per interrompere uno schema fatto solo di relazione diretta tra funzionari e RSU della singola impresa e costruire **scambi di esperienze tra categorie** non riservati ai soli dirigenti. E', altresì, necessario rappresentare le diverse domande espresse dal territorio, e costruire un'azione integrata tra la contrattazione e la tutela individuale.

Assemblee territoriali dei delegati Per favorire un costante rapporto con i delegati sulle scelte dell'organizzazione, sono necessarie **assemblee territoriali** come luoghi permanenti di confronto e di discussione.

Tutela individuale E' necessario realizzare un **reale decentramento** delle presenze delle categorie sul territorio e sui luoghi di lavoro, invertendo la pratica di centralizzazione invalsa in questi anni.

Compiti delle Rsu Gli accordi del 28 giugno e 31 maggio hanno **rafforzato la capacità delle Rsu** e dei delegati della CGIL di rappresentare l'insieme del mondo del lavoro, frantumato e precario, e la loro titolarità contrattuale attraverso la validazione democratica di piattaforme e accordi.

Rsu di bacino In contesti caratterizzati da frammentazione produttiva e sociale va sperimentata la costituzione di RSU di bacino a cui affidare compiti di contrattazione.

Sportelli di controllo di legalità La Cgil ritiene utile sostenere la contrattazione d'anticipo nel sistema degli appalti pubblici e privati introducendo nelle proprie Camere del lavoro **sportelli di controllo di legalità** a supporto della contrattazione territoriale e settoriale.

Bilanci pubblici Infine, le strutture della CGIL sono impegnate a **pubblicare i Bilanci** e il

Regolamento del personale.